

Intesa Sanpaolo - Risultati dell' EU Wide Stress Test 2011

Intesa Sanpaolo ha partecipato allo stress test europeo del 2011, condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE), la Commissione Europea (CE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

Lo stress test europeo, condotto su 90 banche che rappresentano più del 65% del totale attivo del sistema bancario europeo, si propone di valutare la capacità delle banche europee di resistere a shock severi e il loro grado di adeguatezza patrimoniale a fronte di ipotetici eventi di stress in condizioni particolarmente sfavorevoli.

Le ipotesi e la metodologia dell'esercizio sono state definite con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche rispetto a un Core Tier 1 Ratio di riferimento del 5% (*benchmark*) nonché di accrescere la fiducia dei mercati circa la solidità delle banche partecipanti all'esercizio. L'*Adverse Scenario* utilizzato nello stress test è stato definito dalla BCE e copre un orizzonte temporale di due anni (2011-2012). Lo stress test è stato condotto assumendo che lo stato patrimoniale delle banche rimanga invariato rispetto al dicembre 2010. Lo stress test non considera gli effetti derivanti dalle strategie aziendali e dalle iniziative gestionali future e non rappresenta una previsione della redditività di Intesa Sanpaolo. Per effetto dello shock ipotizzato, nell'*Adverse Scenario* il Core Tier 1 Ratio stimato su base consolidata di Intesa Sanpaolo passerebbe dal 7,9% di fine 2010 all' 8,9% alla fine del 2012.

Questo risultato incorpora gli effetti dell'aumento di capitale di 5 miliardi di euro, che ha visto l'impegno entro il 30 aprile 2011 alla sua integrale sottoscrizione e la sua integrale sottoscrizione entro il 22 giugno 2011, ed esclude gli effetti di future azioni di rafforzamento patrimoniale pianificate da Intesa Sanpaolo. Il Core Tier 1 Ratio di Intesa Sanpaolo risulterebbe pari al 7.4% nell'*Adverse Scenario* al 2012 se si escludesse l'aumento di capitale e il beneficio di 458 milioni di euro derivante dalla rimozione del filtro sull'affrancamento del *goodwill* intervenuta nel primo trimestre 2011.

Lo stress test è stato condotto sulla base della metodologia comune definita dall'EBA e di assunzioni chiave condivise (ad esempio, invarianza di bilancio, trattamento uniforme delle esposizioni in cartolarizzazioni) pubblicate nella Nota Metodologica dell'EBA. L'informazione relativa allo scenario di base è fornita solamente per finalità di confronto. Né lo scenario di base né quello avverso devono in alcun modo intendersi come una previsione della banca o essere confrontati con le altre informazioni pubblicate dalla banca.

Lo stress test è stato condotto sul solo perimetro bancario del Gruppo, escludendo quindi il Polo Assicurativo, che nel 2010 ha contribuito al risultato netto consolidato del Gruppo per 205 milioni di euro e all'esposizione al rischio sovrano per circa 30 miliardi di euro.

Tra le assunzioni incluse nella metodologia EBA, si segnalano le seguenti principali.

Per quanto riguarda il **conto economico**:

- Margine di interesse: viene richiesta una simulazione di margine d'interesse con stato patrimoniale statico, a crescita zero e a *business mix* costante, assumendo un'evoluzione inerziale del portafoglio del Gruppo esistente al 31/12/2010 senza incrementi operativi, dove tutte le posizioni in scadenza vengono rinnovate alle condizioni originarie (scadenza, forma tecnica,...), con l'eccezione del tasso d'interesse, che viene adeguato al livello previsto nei vari scenari. Inoltre i passaggi a *default* riducono il portafoglio *in bonis* e sono considerati parzialmente infruttiferi; tale aspetto incide materialmente sul livello di margine determinando attivi fruttiferi decrescenti dal 2010 al 2012. Nell'*Adverse Scenario* incide anche negativamente sul margine un maggior costo della raccolta connesso all'aumento del rischio sovrano (*credit spread*), solo parzialmente trasferito ai tassi applicati ai crediti alla clientela (nell'ordine del 50%). In sintesi, la simulazione sul margine di interesse nell'*Adverse Scenario* al 2012 comporta rispetto al 2010 un impatto negativo di circa 0,6

miliardi di euro per la riduzione dell'attivo fruttifero a seguito dei passaggi a default e di circa 0,8 miliardi di euro per il maggior costo della raccolta connesso all'aumento del *credit spread* (dopo il parziale trasferimento ai tassi sui crediti alla clientela), compensato in parte dall'impatto positivo di circa 1,1 miliardi di euro per la crescita dei tassi d'interesse. Inoltre, nella simulazione non si considera il beneficio sul margine d'interesse derivante dalla liquidità conseguente all'aumento di capitale.

- Costo della raccolta: nella simulazione è, convenzionalmente, definito come interessi di competenza / masse di fine periodo. Il costo nell'*Adverse Scenario* a 3,54% nel 2012 deriva da un dato di partenza al 31/12/2010 pari a 1,59%, che cresce per effetto di un aumento dell'*euribor* compreso tra 1,70% e 1,95% sulle scadenze a breve e sulla componente a tasso variabile e di un ulteriore 1,08% dovuto all'aumento del *credit spread* del Paese Italia, che fa innalzare il *credit spread* di Intesa Sanpaolo. Tali evoluzioni dello scenario impattano sulle diverse tipologie di raccolta secondo regole differenti: il costo della raccolta in titoli riflette l'effetto *euribor* sia per la componente *wholesale* sia per quella *retail*, secondo le rispettive scadenze di *repricing/rinnovo*, e l'aumento del *credit spread* pienamente (100%) per la raccolta *wholesale* e parzialmente (70%) per quella *retail*, sempre secondo le rispettive scadenze di *repricing/rinnovo*; la raccolta *wholesale* diversa da quella in titoli riflette anch'essa l'effetto *euribor* e il 100% dell'aumento del *credit spread*; mentre il costo dei depositi riflette il generale aumento della competitività ed è stimato sulla base dei modelli interni.
- Commissioni nette: fisse al dato del 2010.
- Risultato dell'attività di negoziazione: il dato di partenza è la media degli ultimi 5 anni del risultato (per Intesa Sanpaolo pari a circa 0,7 miliardi di euro). Tale dato viene corretto dall'effetto di uno *stress*, che comprende anche una specifica svalutazione dei titoli governativi di trading con *haircut* differenziati per Stato e durata.
- Other Operating Income: fissi al dato del 2010 nel *Baseline Scenario*, soggetti a *stress* da nell'*Adverse*. La voce è costituita da dividendi e utili da partecipazioni valutate a patrimonio netto e da utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti. Quest'ultima componente, non ricorrente, nel 2010 ricomprende 255 milioni di euro derivanti dall'adeguamento al *fair value* della valutazione di Intesa Vita.
- Costi operativi: fissi al dato del 2010.
- Rettifiche di valore sui crediti: oggetto di stima analitica da parte dell'Intermediario, utilizzando i modelli interni per calcolare l'impatto dei nuovi passaggi a *default* conseguenti alle previsioni delle variabili macro-economiche nei due scenari; alcuni elementi di stima sono prescrittivi e divergono dalle ipotesi gestionali interne, in particolare per l'annullamento delle riprese di valore sulle posizioni in *default* e delle migrazioni da incagli a posizioni in *bonis*. L'ammontare delle rettifiche risulta sensibilmente influenzato dall'ipotesi di forte crescita dei tassi a breve e della marcata svalutazione del dollaro, in particolare nell'*Adverse Scenario*.
- Impairment su partecipazioni: impatto derivante dalle ipotesi BCE di andamento dei mercati azionari.
- Other Income (include operazioni straordinarie e altre voci residue): non sono registrati nel conto economico 2011 e 2012 effetti da operazioni straordinarie definite successivamente al 31 dicembre 2010 (non si è quindi tenuto conto delle cessioni di filiali e CR La Spezia a Crédit Agricole e della quota residua di Findomestic); il saldo negativo di questa voce si riduce nell'*Adverse Scenario* rispetto al *Baseline* a seguito del calo dell'utile di pertinenza terzi, connesso al peggioramento del conto economico complessivo.

Per quanto riguarda gli **RWA**:

- Rischi di credito: impatto di una migrazione avversa dei rating in particolare sugli RWA stimati con i metodi IRB, ma anche per quelli con metodo *Standard*.
- Securitization (*Banking Book* e *Trading Book*): tale portafoglio è sottoposto a *shock* predefiniti di migrazione dei rating particolarmente severi, sia nel *Baseline Scenario* sia nell'*Adverse*.

- Rischi di mercato: viene in particolare richiesta l'applicazione della CRD 3 (*stressed VaR*), con un corrispondente aumento dei requisiti.

Per quanto riguarda il **Core Tier 1**:

- Dividendi e, conseguentemente, quota di utili non distribuiti da patrimonializzare; nel *Baseline Scenario* viene richiesto di applicare stime interne di *payout* che siano coerenti con le eventuali *dividend policies* dichiarate; nel caso di Intesa Sanpaolo si è assunto un *payout ratio* del 40%, leggermente superiore al *payout* relativo al 2010 per il conto economico consolidato del Gruppo comprensivo del Polo Assicurativo. Nell'*Adverse Scenario* viene prescritto di utilizzare il *payout* mediano degli ultimi 3 anni; nel caso di Intesa Sanpaolo si è calcolato circa un 37%, corrispondente al *payout* relativo agli esercizi 2009 e 2010 per il conto economico consolidato del Gruppo comprensivo del Polo Assicurativo.
- Oltre all'aumento di capitale di 5 miliardi di euro, nei vari scenari è incluso anche il beneficio di 458 milioni di euro derivante dalla rimozione del filtro sull'affrancamento del goodwill.

Le definizioni adottate per i **segmenti di clientela e l'esposizione immobiliare** sono le seguenti:

- Corporate: comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni;
- Retail SME: imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario inferiore a 1 milione e con fatturato consolidato inferiore a 2,5 milioni;
- Residential Mortgages: comprende esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali;
- Commercial Real Estate: esposizioni garantite da ipoteca su immobili non residenziali;
- Other: comprende le altre esposizioni al dettaglio;
- Sovereign: comprende amministrazioni centrali e locali, banche centrali ed enti del settore pubblico;
- Institutions: comprende intermediari vigilati, enti senza scopo di lucro, banche multilaterali di sviluppo ed organizzazioni internazionali.

Il **Coverage Ratio** (rapporto tra stock di rettifiche nette ed esposizioni in *default*) decresce rispetto alla situazione di fine 2010 principalmente in quanto nell'orizzonte biennale della simulazione di *stress test* i nuovi crediti in *default* presentano un'incidenza di incagli e *past due* superiore a quella degli stock di fine 2010, particolarmente nel caso del segmento *retail*. La ripartizione delle coperture tra generiche e specifiche differisce da quella riportata in bilancio perché è basata su criteri di vigilanza.

L'**EAD** (*exposure at default*) considera l'esposizione per cassa e non per cassa e al lordo delle rettifiche di valore.

L'ammontare di **Deferred Tax Assets** coincide con il dato di bilancio relativo al perimetro bancario del Gruppo al 31/12/10 e non con il dato pro-forma per Basilea 3, che risulterebbe inferiore di circa 4,1 miliardi di euro a seguito soprattutto dell'esclusione delle componenti relative all'affrancamento del *goodwill* e alle rettifiche di valore su crediti, che verrebbero trattate come crediti d'imposta.